



## La storia della basilica di Collemaggio

*Sintesi generale*

### **Breve storia della Basilica di Collemaggio**

Costruita a partire dal 1287 per volere di Pietro da Morrone, che vi fu incoronato Papa nel 1294 come Celestino V, la basilica di Santa Maria di Collemaggio costituisce il più significativo edificio religioso abruzzese.

Il sito prescelto dai monaci celestiniani per la fondazione della basilica fu quello di un precedente insediamento fortificato (castrum) che sorgeva a ridosso delle coste della località "Collis de medio" (poi Collemadio, piccolo promontorio sul versante sud-orientale della città, da qui il toponimo), munito di una piccola chiesa dedicata a S. Maria dell'Assunzione. Il torrione ottagonale sulla destra della facciata ne costituisce verosimilmente una testimonianza.

Il 29 agosto 1294 nella basilica ancora non ultimata si svolse la cerimonia d'incoronazione di papa Celestino V, eletto il 5 luglio. Nello stesso anno egli emanò la cosiddetta Bolla del Perdono, con la quale concedeva un'indulgenza plenaria e universale, assolvendo «dalla colpa e dalla pena, conseguenti a tutti i loro peccati commessi sin dal Battesimo, quanti sinceramente pentiti e confessati saranno entrati nella chiesa di S. Maria di Collemaggio dai vespri della vigilia della festività di San Giovanni fino ai vespri immediatamente seguenti la festività», in netto contrasto con le indulgenze dell'epoca rilasciate a pagamento.

Per tutto il XIV secolo la fabbrica fu interessata da lavori di ampliamento - interrotti dai gravi eventi sismici del 1315 e del 1349 - che porteranno la basilica alla configurazione planimetrica attuale.

Risale invece a dopo il 1424, per celebrare la vittoria degli aquilani contro Braccio da Montone, l'avvio della realizzazione del monumentale paramento bicromatico che rappresenta uno dei più evoluti esempi di facciata abruzzese a coronamento orizzontale. Successivi all'ultimazione del paramento sono i due portali laterali e i piedritti di quello centrale. Sempre a quell'epoca si fa risalire il coronamento aggettante del torrione laterale. In seguito ai gravi danni provocati dai terremoti del 1456 e 1461 fu intrapresa la ricostruzione delle absidi nonché un profondo rifacimento dei saloni del monastero.

Al 1517 risale la realizzazione del Mausoleo di Celestino V, ad opera di Girolamo Pittoni da Vicenza, con fondi messi a disposizione dai lanari dell'Aquila. Ci sono molte similitudini con il mausoleo di San Bernardino realizzato nell'omonima basilica poco prima di quello di Celestino.

Il XVII secolo la basilica venne arricchita di decorazioni secondo il gusto dell'epoca, un intervento massiccio che ne ridefinì radicalmente il carattere formale e spaziale. La veste barocca occultò interamente la facies due-trecentesca.

Il terremoto susseguitosi in tutto il '700 (1703, 1750, 1762, 1786 e 1791) segnarono profondamente la storia della fabbrica che nel 1798 subì anche il saccheggio dei francesi. L'anno seguente l'urna del Santo fu trafugata per la seconda volta dalle truppe napoleoniche.

I forti terremoti del 1915 e del 1933 e soprattutto le vicende belliche italiane durante le quali la basilica diventò alloggio di truppe militari, provocarono molti danni.

Fra il 1969 e il 1972 si eseguirono i restauri sotto la direzione del Soprintendente Moretti durante i quali si procedette all'eliminazione dei fastosi apparati barocchi sei-settecenteschi. Il restauro suscitò forti reazioni negative da parte dei principali esponenti della cultura artistica aquilana poiché l'intervento riportò effettivamente alla luce antiche strutture, ma altri elementi furono riprodotti ex novo ispirati da esempi analoghi, come i pilastri polistili al termine delle navi disegnati sulla base di quelli presenti a Santa Giusta di Bazzano.

La basilica è stata successivamente interessata da un intervento di restauro conservativo risalente al 1998. Il sisma del 6 aprile 2009 ha colpito gravemente la basilica di S. Maria di Collemaggio. L'intervento immediato di cerchiatura e puntellamento ha evitato danni più gravi. La realizzazione di una copertura provvisoria ha protetto il patrimonio artistico inamovibile e ha consentito l'utilizzo della basilica in particolari occasioni, come la Perdonanza Celestiniana.

Dopo l'intervento di restauro, coordinato dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per L'Aquila e cratere con il contributo del Politecnico di Milano e delle Università di Roma e dell'Aquila, la basilica è stata riaperta alla città il 20 dicembre 2017. Nell'ambito della cerimonia si è tenuta la traslazione dell'urna di S. Celestino V che è stata ricollocata nel suo mausoleo.

### **Breve descrizione**

La semplicità dello schema planimetrico è da ricondursi sia all'architettura cistercense che caratterizzava la conca aquilana in quel periodo, sia allo stile di vita umile predicato da Pietro da Morrone in tutta la sua vita. Internamente la basilica si suddivide in tre navate di cui la destra, come a Santa Giusta, è più larga della sinistra. Le arcate, otto per lato, sono ogivali e poggiate su pilastri a pianta ottagonale.

Di particolare importanza i dipinti collocati lungo la navata destra e specialmente la Madonna con le sante Agnese e Apollonia nella prima nicchia, l'Assunzione ed incoronazione della Vergine nella seconda e la Crocefissione nella terza, tutti databili alla prima metà del XV secolo. Lungo la navata sinistra, invece, è il celebre ciclo pittorico con Storie della vita di papa Celestino V ad opera di Carl Ruther da Danzica, allievo del Rubens; alla metà della navata faceva la sua comparsa, inoltre, un pregiato organo a canne andato distrutto nel terremoto del 2009.

Contrariamente alla navata, il coro non è stato riportato dai restauri allo stato originario.

La copertura lignea a vista, molto semplice, sostituisce il pregevole soffitto a cassettoni di stampo barocco smantellato durante il discusso restauro novecentesco.

Il pavimento a scacchi bianchi e rosa riprende la bicromia della facciata.

La facciata di Collemaggio è considerata la massima espressione dell'architettura abruzzese, nonché uno dei punti più alti dell'architettura medievale italiana di stampo romanico-gotico.

Si staglia quadrangolare al termine di una vasta piazza erbosa, è marcata da pesanti lesene angolari e un coronamento orizzontale e mantiene un'assoluta prevalenza di pieni rispetto ai vuoti seppur mitigata dall'inedita bicromia dei masselli di colore bianco e rosso — gli originali colori civici aquilani — che la decorano con motivi geometrici caratteristici recanti la croce aquilana.

E' suddivisa orizzontalmente da una cordonatura che si arcua in corrispondenza del portale principale, caratterizzato da un archivolto molto profondo a quattro risalti con elementi toroidali a tortiglione presenta rilievi figurati sulle due ghiera estreme. Gli stipiti sono invece scavati da due serie di nicchie cuspidate originariamente tutte occupate statue. Ai due lati del portale principale si aprono i due portali laterali, più semplici, con strombo a due soli rincassi.

Al di sopra della cordonatura è presente una cornice marcapiano. Tra la cordonatura e il marcapiano, in corrispondenza dei portali laterali, si aprono i due rosoni in raffinato stile gotico, il destro simile a quello presente in San Silvestro, il sinistro (come quello centrale) più affine al rosone di Santa Giusta denotando influenze francesi. E' uno dei diversi elementi che conferma che la basilica venne realizzata in un lungo arco di tempo con l'impegno di maestranze eterogenee.

La porzione soprastante il marcapiano presenta due ulteriori cordonature verticali che individuano la navata centrale. Su di essa si apre il rosone centrale tipicamente gotico con due ordini di colonnine tortili collegate ad archetti trilobati. Due ghiera decorate a palmette ed a scacchi costituiscono la cornice esterna. Si mostra visibilmente fuori asse rispetto al portale centrale.

Sulla parete sinistra della basilica si apre la Porta Santa, legata alle celebrazioni della Perdonanza Celestiniana. Rimane aperta ed accessibile durante il giubileo aquilano per una sola giornata — tra la sera del 28 agosto e quella del 29 — ed i fedeli che l'attraversano ottengono l'indulgenza plenaria a condizione d'essere «veramente pentiti e confessati», come recita la bolla di Celestino V. È considerata la prima porta santa della storia, nonostante abbia assunto questo nome solo nel XV secolo ad emulazione delle porte sante romane.

Storicamente il primo impatto con l'edificio avveniva dal basso e lateralmente, essendo il percorso principale verso la basilica passante per Porta Bazzano e per l'attuale via Caldora. Con il tempo si è potenziato invece

l'accesso frontale attraverso uno squarcio nella cinta muraria ed una direttrice assiale, consolidata poi — tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento — con la realizzazione del viale di Collemaggio che ne ha accentuato il carattere monumentale, ulteriormente marcato dalla vasta distesa verde prospiciente la facciata che rimanda alla pisana piazza dei Miracoli.